



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Mercoledì***

---

***16 Marzo***

---

***2022***

---

**VIABILITÀ** GLI INTERVENTI PRESENTATI DALL'ASSESSORE VILLANI

## Statte, in cantiere le misure per snellire il traffico in arrivo pure 40 telecamere

**PAOLA GUARNIERI**

● **STATTE.** Snellire il traffico è la parola d'ordine per tutti gli interventi del Comune di Statte sulla viabilità. L'assessore **Angelo Villani** illustra quanto fatto o in fase di realizzazione.

Cantiere aperto in via Campagnoli, che è stata asfaltata divenendo una sorta di circonvallazione per evitare il transito dal centro del paese. Con una delibera di giunta è stata poi approvata, ma ancora non realizzata, la trasformazione a senso unico di via Giordano, soprattutto per la presenza nelle vicinanze del nuovo poliambulatorio dell'Asl, in cui sono anche allocati il 118 e gli studi dei medici di base.

Grazie alle royalty è stata rifatta via Ventrelli, con messa in sicurezza, asfalto nuovo, dossi, segnaletica e due aree di parcheggio e si è già intervenuti nella zona residenziale Montetermiti, con cambio dei sensi di marcia, rifacimento di asfalti e piste ciclabili,

così come in zona San Girolamo. Si prevede poi una piccola modifica in via Cherubini, per rendere più accessibile e fruibile la nascente città dello sport finanziata con fondi regionali.

La pubblica illuminazione sarà invece implementata con nuovi punti luce e resa "a risparmio energetico" con la sostituzione delle vecchie luci con quelle a led. L'azienda che effettuerà l'intervento provvederà anche ad installare 40 telecamere di videosorveglianza. «Il nostro è il primo comune ad aver istituito i parcheggi rosa, riservati alle donne in attesa e alle mamme con figli sino a due anni di età. Avremo un pass riportante le targhe di due veicoli di persone dello stesso nucleo familiare», afferma il maggiore **Aristide Rotunno**, comandante della Polizia locale. Che aggiunge: «Le sanzioni saranno pesanti e come per le altre multe i proventi saranno reinvestiti in viabilità, segnaletica e attrezzature degli agenti».

SANITÀ LA NOTIZIA RESA NOTA DA PALESE

## Infermieri assunti

**B**uone notizie per il comparto sanitario. La Regione assume tutti i 566 infermieri vincitori di concorso, se si considera che circa 270 infermieri risultavano già in servizio presso le Asl, i restanti vincitori saranno chiamati secondo l'ordine di graduatoria e preferenza di

luogo di lavoro. Le aziende sanitarie stanno provvedendo a contattare tutti i vincitori, da assumere nei limiti del fabbisogno messo a bando. «La Regione conta di concludere le procedure entro la prossima settimana», sottolinea l'assessore alla sanità Rocco Palese.

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

**N**ella giornata di ieri si sono registrati 85.288 nuovi positivi al Coronavirus (ieri erano 28.900) rilevati dal bollettino quotidiano diffuso dal ministero della Sanità e dalla Protezione civile. Il totale degli attualmente contagiati arriva così a 1.036.124 unità.

Il "tasso di positività", cioè il rapporto tra il numero totale dei tamponi effettuati e quelli che risultano positivi si è attestato al 14,5% (in lieve crescita, ieri era al 14,1%). Il dato è stato elaborato in base ai risultati di 587.015 tamponi effettuati nelle ultime 24 ore contro i 204.887 di lunedì (sono considerati nel conteggio sia i test rapidi antigenici che i tamponi molecolari). I decessi, nelle ultime 24 ore, sono stati 180 (51 vittime in più rispetto alle 129 contate ieri), per un totale di 157.177 morti dall'inizio della pandemia.

Del milione e poco più di italiani attualmente positivi, 8.473 sono ricoverati con sintomi nei reparti ospedalieri ordinari (+5, ieri erano 8.468) e 502 nei reparti di terapia intensiva (-16,

BASSETTI «TANTI PROFUGHI POSITIVI»

# Il Covid rialza la testa

## In aumento in tutta Italia il numero dei contagi

erano 518; 51 gli ingressi giornalieri). I soggetti tenuti sotto osservazione medica in isolamento domiciliare sono invece 8.473 (-5, erano 994.253).

Dunque il Covid-19 è anche oggi in risalita: si tratta di capire se si tratta di un'onda di rimbalzo o piuttosto l'inizio di una quinta ondata della pandemia. L'aumento dei positivi, e questa è una buona notizia, non sembra ripercuotersi in modo particolarmente rilevante sull'occupazione degli ospedali, delle aree mediche e delle terapie intensive.

«Arrivano notizie di tanti profughi ucraini arrivati in Italia e positivi, molti sono nei Covid hotel. Dobbiamo fare attenzione a queste situazioni per evitare focolari di ritorno con nuove varianti». A lanciare l'allarme è Matteo Bassetti, direttore della Clinica di Malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova. «Non possiamo permettercelo - sottolinea l'infettivologo - queste persone vanno vaccinate, tamponate con controlli costanti, ma soprattutto è necessario il sequenziamento dei tamponi per verificare la presenza di nuove varianti».



# Spesa farmaceutica Via libera alla legge: più "severi" i tetti

La norma responsabilizza ulteriormente i direttori generali Asl  
In caso di superamento dei limiti potrebbero perdere l'incarico

Il Consiglio regionale pugliese ha approvato, a maggioranza, con l'astensione dell'opposizione, una proposta di legge dei consiglieri Fabiano Amati e Antonio Tutolo con la quale si punta al contenimento della spesa farmaceutica diretta, quella di Asl e ospedali. Con questa norma, tutte le aziende sanitarie e ospedaliere dovranno istituire il servizio di monitoraggio della spesa per evitare gli sforamenti. Nel 2021, infatti, la spesa convenzionata ha superato il tetto massimo imposto dal ministero della Salute di 220 milioni. L'assessore alla sanità, Rocco Palese ha espresso il favore del governo all'iniziativa legislativa. «Si tratta di un tema serio e molto importante - ha detto - sul quale abbiamo una attenzione particolare soprattutto nell'ottica del contenimento della spesa anche in riferimento al Piano di rientro. Mobilità passiva e spesa farmaceutica, sono storicamente le cause del nostro spiafonamento».

«La nostra proposta divenuta legge - ha commentato Amati - prevede dunque una maggiore responsabilizzazione dei manager delle aziende sanitarie, i quali devono sapere che la mancata adozione di atti di contenimento della spesa com-

**Provvedimento approvato a maggioranza. L'opposizione ha deciso di astenersi**



**HANNO DETTO**  
**Non vogliamo criminalizzare ma vogliamo che si punti sul raggiungimento degli obiettivi**

FABIANO AMATI



**Una legge per far rispettare un'altra legge? È paradossale**

IGNAZIO ZULLO

porta la decadenza dall'incarico per dettato di legge. Non si tratta ovviamente di una criminalizzazione, poiché vorremmo che l'approvazione della legge coincida con la soluzione del problema e che quindi non ci sia bisogno di far decadere i direttori generali. Facciamo infatti affidamento sul dato d'esperienza che gli uomini prestano maggiore attenzione alle attività per cui vengono adibiti quando il mancato raggiungimento degli obiettivi può far scattare una conseguenza di carattere diretto, come appunto lo è la decadenza».

Non sono mancate le critiche, come quelle partite da Fratelli d'Italia: «Una legge per far rispettare un'altra legge. Ormai il Consiglio regionale si sta caratterizzando per una proliferazione di leggi regionali alcune delle quali francamente inutili perché è inverosimile che si debba approvare una proposta di legge per prevedere "Misure per il contenimento della spesa farmaceutica", come a voler dire che all'interno del Sistema Sanitario Regionale e quindi dell'Assessorato, Dipartimento regionale e Asl non vi è già un sistema di controllo per evitare gli sprechi di soldi e farmaci».

Fratelli d'Italia si è astenuta sulla proposta di legge di Amati e Tutolo «perché siamo convinti che non ci sia bisogno di una legge per non far fare sprechi o per impegnare il direttore generale di una Asl a fare controlli che sono insiti nella sua attività. Oggi c'è solo da parte di questo centrosinistra la volontà di "punire i direttori

generali spreconi", ma chi lo fa è lo stesso centrosinistra che governa la Regione Puglia che poi premia tutti i direttori generali perché hanno raggiunto gli obiettivi preposti: delle due l'una, o sono bravi o sono spreconi. A tutto ciò si aggiunge una nuova figura professionale da individuare sempre nelle Asl che avrà all'interno un controllore e un controllato».

Nei giorni scorsi i sindacati Smi, Cgil, Snami, Simet e Ugs avevano accusato la Regione di «esasperata burocrazia» e avevano chiesto un incontro urgente al governatore Michele Emiliano e all'assessore alla Salute, Rocco Palese.

Nei primi dieci mesi del 2021 gli ospedali e le Asl pugliesi avrebbero speso oltre 679 milioni per l'acquisto diretto dei farmaci. A conti fatti 174 milioni in più rispetto al tetto di 505 milioni fissato dal ministero della Salute. Trend conferma-



to anche in relazione all'ultimo trimestre dello scorso anno che ora rischia di consolidarsi anche nel 2022. Boom di prescrizioni mediche rilevato soprattutto in relazione ad antibiotici, eparine e anticoagulanti, con picchi del 112% in più rispetto alla media nazionale. Ma consumi superiori del 60% rispetto alla media nazionale

si sono registrati anche per antinfiammatori e antireumatici e del 30% per gli antimicrobici intestinali. Un incremento di prescrizioni che si è tradotto nello sforamento da parte delle Asl dei tetti di spesa assegnati. E su questo fronte il maggiore incremento rispetto al budget si è registrato per la Asl di Taranto: a fronte di 72,9 milioni a disposizione l'esborso per l'acquisto dei medicinali da parte di ospedali e strutture sanitarie si è attestato a quota 83 milioni di euro (+13,68% e 11 milioni di spese extra). Spese extra per 7,2 milioni di euro per la Asl Lecce con uno scostamento del 6,43% rispetto al tetto previsto pari a 104,7 milioni. Sopra soglia anche Bari: a fronte di un budget pari a 152,2 milioni si è registrata una spesa pari a 161,8 milioni. Il 3,61% in più rispetto al tetto assegnato dalla Regione. Tra le Asl più virtuose di Puglia, invece, si segnala Brindisi: a fronte di un budget di 54,7 milioni per l'acquisto diretto di farmaci l'azienda ha speso solo 79,900 euro in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La decisione

### Sbloccate le assunzioni degli infermieri

«La Regione assume tutti i 566 infermieri vincitori di concorso. Se si considera che circa 270 infermieri risultavano già in servizio presso le Aziende sanitarie pubbliche, i restanti vincitori saranno chiamati secondo l'ordine di graduatoria e preferenza di luogo di lavoro, manifestata in occasione della presentazione delle candidature. Le aziende sanitarie stanno provvedendo a contattare tutti i vincitori». Lo rende

noto l'assessore alla sanità della Regione Puglia Rocco Palese. «La Regione conta di concludere le procedure assunzionali entro la prossima settimana», aggiunge. «Una notizia importante per tutti gli infermieri che avevano esternato la loro legittima preoccupazione per l'improvvisa sospensione delle procedure di assunzione dei vincitori», hanno detto Cristian Casili e Marco Galante, M5s.

## L'assistenza

### Stanziati 100mila euro per i non vedenti

Il Consiglio regionale pugliese ha approvato all'unanimità la proposta di legge, primo firmatario il consigliere Vincenzo Di Gregorio (Pd), per potenziare l'assistenza e l'inclusione sociale e lavorativa delle persone non vedenti e ipovedenti con disabilità aggiuntive. Sono stati stanziati 100mila euro ma l'assessore alla Sanità, Rocco Palese, durante il dibattito, ha garantito che la somma sarà aumentata in variazione di Bilancio. «Tra tutte le persone con fragilità ha spiegato Di Gregorio - quelle che sono più in difficoltà sono certamente coloro che hanno disabilità plurime. Esse, soprattutto quando le disabilità presenti sono gravi, sono costrette ad affrontare un vero e proprio calvario: il supporto istituzionale, pure quando presente e attento, è sempre limitato, quello famigliare viene man mano ad indebolirsi con la crescita

della persona con disabilità: gli sforzi che le famiglie devono affrontare sono così grandi, al limite della insopportabilità, che esse corrono il rischio piano piano di sfaldarsi e subiscono tensioni fortissime». «Non potevamo certo votare contro una proposta di legge che nell'intenzione del collega del Pd che l'ha presentata, Vincenzo Di Gregorio, era senza dubbio meritevole: interventi per la tutela, l'assistenza e l'inclusione sociale e lavorativa dei ciechi e degli ipovedenti maggiorenni con disabilità aggiuntive. Ma abbiamo sollecitato la maggioranza che governa a non approvare solo leggi fatte di belle parole, ma di aggiungere fatti: vale a dire più risorse. È evidente che 100mila euro sono davvero pochi», ha commentato il capogruppo di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo.





## Non è un paese per giovani Culle vuote e meno residenti

► Nel censimento Istat la provincia si svuota: ► Persi oltre 2mila cittadini: Martina e Taranto addio allo stereotipo della famiglia numerosa le più popolate e il Covid accentua la crisi

Lucia J. IAIA

Culle sempre più vuote e gente che sposta la propria residenza altrove. Inoltre, la tipologia di famiglia tarantina fotografata nell'ultimo censimento Istat è soprattutto un personale, composta cioè da un solo membro. È un quadro del tutto nuovo quello che emerge dall'indagine sulla popolazione pugliese, davvero sempre più distante dallo stereotipo meridionale della famiglia numerosa. In particolare, al 31 dicembre 2020, data di riferimento della terza edizione del censimento permanente, in Puglia si contano 3.933.777 residenti.

Al netto degli aggiustamenti statistici derivanti dalla nuova metodologia di calcolo, i dati registrano, rispetto all'edi-



Sempre più addii e partenze

zione 2019, una riduzione di 19.528 unità nella regione. La provincia di Taranto perde 2.037 cittadini, passando da 563.995 del 2019 a 561.958 del 2020. Si tratta di una tendenza che accomuna tutte le province pugliesi con il primato di quella leccese che registra anche il maggiore decremento in termini assoluti (-5.935 residenti). Tra i Comuni jonici quello che si è maggiormente spopolato è Martina Franca (-433 residenti) seguito da Taranto (-333) e da Slatte (-230). Situazione pressoché invariata nelle comunità più piccole, come Torricella, Maruggio e Roccaforzata.

Una decrescita demografica

che va avanti da anni e che, secondo i ricercatori, è stata accentuata dalla pandemia da Covid 19. A Taranto, c'è stato un aumento del tasso di mortalità dal 10,2 per mille del 2019 all'11 per mille dell'anno successivo.

Elevato, in tal senso, il dato di Maruggio con 13,2, mentre il più basso (6,1) a Roccaforzata. Anche il tasso di natalità appare in crisi, passando dal 6,7 per mille al 6,4 per mille in questa provincia a causa, secondo l'Istat, di fattori pregressi, come la sistematica riduzione della popolazione in età feconda, la posticipazione nel progetto genitoriale e il clima di incertezza per il futuro. In

questo caso, vi è un andamento uniforme in tutte le province. Tra i Comuni, Roccaforzata si attesta come quello con la più alta percentuale di nascita (7,9), mentre è ultima in classifica Monteiasi con 3,7. Per quanto riguarda il genere della popolazione residente, in linea di massima, si calcola più o meno la stessa presenza di uomini e donne, anche se ci sono zone dove le seconde sono nettamente di più.

La prevalenza della componente femminile si conferma un po' quasi ovunque, ma spicca Taranto dove si contano 8.351 donne in più rispetto ai maschi. Guardando, invece, all'età media dei tarantini, l'ul-

timo censimento evidenzia che questa è di 45,3 mentre nel 2019 era di 44,9. Dunque, sale l'indice di vecchiaia che scaturisce dal rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14. Avetrana è il comune con l'età media più alta, pari a 47,2 anni, la più bassa invece a San Marzano di San Giuseppe con 42,2.

Rispetto al grado d'istruzione, è diminuita nel complesso la quota di popolazione con un basso livello d'istruzione. Tuttavia Taranto, insieme a Lecce e Brindisi, spicca per la percentuale più bassa di persone con la licenza di scuola elementare (17,9%). La quota di residenti con la sola licenza media è più contenuta nelle province di Bari (29,5%) e Lecce (29,8%), sale a 32,3% a Foggia ma raggiunge il 33,1% a Taranto. È aumentata quasi ovunque la presenza di stranieri. I più alti incrementi percentuali si registrano a Taranto (+2,3%) e a Bari (+2,9%), mentre nelle province di Barletta-Andria-Trani e Brindisi i cittadini stranieri risultano in diminuzione (-4,2%). Tra i Comuni del Tarantino, al primo posto si colloca Massafra. L'età media degli stranieri in generale è di 34 anni e prevalentemente di genere maschile (104,2 stranieri ogni 100 straniere). Infine, ci si muove sempre meno. Relativamente agli spostamenti tra Comuni sono diminuiti drasticamente durante la prima ondata dell'epidemia, a causa del lockdown di marzo che ha ridotto al minimo la mobilità residenziale.

Il tasso migratorio interno è passato dal -4,1 per mille del 2019 al -2,3 per mille del 2020. Le ripercussioni sono state meno rilevanti sui movimenti migratori internazionali. Il tasso migratorio estero è risultato positivo in tutte le province, mentre è sceso leggermente a 0,5 per mille rispetto all'1,1 per mille del 2019 a Taranto. In linea di massima, questo censimento conferma i cambiamenti in atto già da tempo e induce ad una riflessione attenta su una crisi demografica sempre più evidente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I numeri

# 2037

la quota di cittadini persa dalla provincia jonica nel corso di un anno: si passa infatti dai 563.995 residenti del 2019 ai 561.958 censiti nell'anno 2020.

# 6,4

per mille è il tasso di natalità che appare in crisi (l'anno precedente era al 6,7); tra i fattori determinanti, il clima d'incertezza nel futuro delle coppie.

# 45,3

è l'età media dei tarantini che nel 2019 si attestava invece a 44,9; sale l'indice di vecchiaia che scaturisce dal rapporto tra la popolazione di 65 anni e 0-14.

**La prevalenza delle donne si conferma in tutti i Comuni e maggiore nel capoluogo**

**Aumentano gli stranieri nelle città e al primo posto si colloca Massafra**

COME CAMBIANO LE MISURE ANTI COVID

# Tramonta il super Green Pass restano le mascherine al chiuso

Domani il decreto del governo, si va verso un allentamento mentre il virus fa un nuovo balzo: 85 mila contagi Dal primo aprile gli over 50 al lavoro con il solo tampone. Ai ristoranti e ai bar all'aperto non occorrerà esibire il Qr-code

di Michele Bocci e Viola Giannoli

Il Super Green Pass è al capolinea, anche nei luoghi di lavoro per chi è sottoposto a obbligo vaccinale. Per le attività al chiuso ci vorrà la certificazione verde base (da vaccino, guarigione o tampone) e sarà ancora obbligatorio indossare la mascherina. All'aperto invece non sarà più necessario alcun documento. Stop ai codici Qr su cellulare o foglietti ripiegati.

Il governo si prepara ad allentare le misure anti Covid. Ecco le tappe: oggi una cabina di regia per sciogliere gli ultimi nodi e le proposte delle Regioni riunite in Conferenza. Domani il Consiglio dei ministri che licenzierà il decreto, con uno sguardo ai contagi in forte risalita (ieri erano 85.288, 180 i morti). I dati preoccupano il responsabile della Salute, Roberto Speranza, che nel corso della riunione di ieri a Palazzo Chigi con il presidente del Consiglio Mario Draghi, avrebbe manifestato qualche dubbio, avanzando l'ipotesi di una "clausola di salvaguardia", che consenta di stringere le maglie delle aperture in tempi rapidi, se la situazione dovesse precipitare.

D'altronde anche l'Europa si muove con cautela. Per domenica 20 in Germania era previsto il cosiddetto Freedom day, l'abolizione d'ogni misura: rimandato a data da destinarsi per la fiammata del virus. Mentre gli Usa guardano con preoccupazione ai numeri del Vecchio Continente e soprattutto a quelli del Regno Unito

(110 mila contagi) che sta smantellando le restrizioni.

Nulla è ancora scolpito su pietra ma l'indirizzo preso dall'esecutivo Draghi sembra questo: un abbandono, da subito, di tutte le certificazioni verdi per mangiare ai tavolini all'esterno di bar e ristoranti, per svolgere attività sportiva all'aria aperta, per sedersi a vedere un film, uno spettacolo, un concerto o una

partita en plein air. Il Green Pass resisterà invece fino al primo maggio nei luoghi al chiuso, ma - dai trasporti pubblici, ai cinema, ai locali, agli hotel, ai musei, alle biblioteche - dovrebbe bastare quello base, ottenuto anche con il tampone, e non più quello rafforzato. Il confronto però è ancora aperto, attività per attività, con particolare attenzione a quelle più a rischio assembramenti. Al tramonto - e qui sta la novità maturata nelle ultime ore - pure la certificazione rafforzata per gli over 50, le forze dell'ordine e i docenti sui luoghi di lavoro: basterà il test antigenico o molecolare. Resta, però, formalmente fino al 15 giugno l'obbligo vaccinale, con multe e sospensioni. Gli stadi dovrebbero tornare al 100% (si preme per una deroga per la partita della Nazionale del 24 marzo) mentre per i palazzetti la capienza dovrebbe fermarsi al 75%. Fine anche per le quarantene da contatto, anche per i non vaccinati. La novità riguarderà anche le scuole, dove dovrebbe sparire l'obbligo della Ffp2 in favore della chirurgica.

Il generale Figliuolo ha già detto addio alla struttura commissariale. Due le ipotesi: le funzioni potrebbero passare a strutture interne alla Salute o alle Regioni. Addio anche al Cts, ma Locatelli e Brusaferrò rimarranno come consulenti del governo. «Ci avviamo - ha spiegato il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa - a un ritorno alla normalità. Avremo un'estate senza restrizioni».

## La frenata dei vaccini

Un hub vaccinale di Roma. C'è stato un progressivo calo dei vaccini. Nella settimana dal 7 al 13 marzo le dosi somministrate sono state 445.992 rispetto a 1.645.104 della corrispondente settimana di febbraio

### I punti



#### Green Pass

Quello rafforzato sparirà quasi del tutto, quello base all'aperto non servirà più



#### Mascherine

L'obbligo di indossare le protezioni in tutti i luoghi chiusi sarà ancora valido



#### Vaccino

L'obbligo per gli over 50 resterà fino a giugno ma per lavorare basterà il tampone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La subvariante è ormai al 30% e sta soppiantando la "sorella"

## Omicron 2 dietro la nuova ondata "È veloce e sfugge agli anticorpi"

di Elena Dusi

«Attenti alla gobba del cammello». L'allarme era arrivato dal Sudafrica, il primo Paese a essere investito dall'ondata di Omicron, a vedere poi la variante recedere, e a rivivere infine un nuovo aumento dei casi, stavolta causato da Omicron 2. La curva a gennaio mostrava appunto la forma di una gobba di cammello. «Non siamo di fronte a una nuova variante, ma a una subvariante» tranquillizza Fausto Baldanti, virologo dell'università di Pavia e del San Matteo. «Alcune mutazioni potrebbero rendere Omicron 2 più efficiente nello sfuggire agli anticorpi» aggiunge Massimo Ciccozzi, professore di Statistica medica ed epidemiologia del Campus Biomedico di Roma. La Danimarca ha superato l'ondata della sorella di Omicron tra gennaio e febbraio con un grosso aumento dei casi ma senza ripercussioni sugli ospedali.

Rispetto alla pur contagiosissima sorella, Omicron 2 (o Omicron BA.2 come pure è chiamata) sembra avere ancora una marcia in più: si stima un più 30% di velocità di infezione. Per conoscere la sua diffusione in Italia si attendono i dati ufficiali

dell'Istituto superiore di sanità. Intanto però i laboratori che si occupano del sequenziamento osservano un rapido aumento dei casi. A Omicron 2 appartengono ormai tra il 20% e il 30% dei casi positivi oggi in Italia, con punte del 60% come in Umbria, dove l'indice Rt è risalito: da 0,86 a 1,04 in una settimana.

«Omicron 2 è al 20% e in aumento rapido. Sta soppiantando Omicron 1 ancor più velocemente di quanto Omicron 1 non abbia soppiantato Delta, la variante precedente» spiega Liborio Stuppia, direttore del laboratorio di genetica molecolare e di test per il Covid-19 dell'università di Chieti. «Va forte», conferma Vittorio Sambri, microbiologo dell'università di Bologna e direttore del laboratorio per i test Covid della Romagna. «Due settimane fa vedevamo Omicron 2 nel 5% dei campioni. Ora siamo al 29%».

A Legnaro, in provincia di Pado-

Come si riconosce e quali sono i rischi Gli scienziati: «Presto diventerà prevalente, ma per ora non ha influito sui ricoveri»



▲ Nel mondo al 60% Per l'americano Anthony Fauci Omicron 2 è ormai prevalente

va, dove ha sede l'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie, la prevalenza è pure al 30%. «Il prossimo allentamento delle misure - spiega la direttrice Antonia Ricci - unito alla crescita di Omicron 2, al freddo e al clima molto secco potrebbero rallentare il calo della quarta ondata». L'ultimo rapporto sulle varianti dell'Iss risale al 18 febbraio e riporta (oltre alla pressoché totale estinzione di Delta) la presenza di Omicron 2 al 3%. Nella fotografia precedente, quella del 31 gennaio, era all'1%. «Che stia salendo rapidamente è fuor di dubbio» conferma Alessio Lorusso, il dirigente dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Teramo. «Per fortuna però l'aumento dei contagi non sta riportando in alto i ricoveri. Qualche studio suggerisce che Omicron 2 sia un po' più severa e più abile nello sfuggire agli anticorpi rispetto alla 1. Ma si tratta di esperimenti sugli animali, non del

tutto convincenti». Per capire se un tampone appartiene a Omicron o alla sua sorella, esistono due strade. «La più affidabile è il sequenziamento vero e proprio» spiega Lorusso. «Ma è un procedimento lungo e costoso. In realtà è possibile intuire se un campione positivo appartiene a Omicron o Omicron 2 anche con la semplice Pcr». Il segreto sta nel gene S, quello della spike, uno dei tre che l'analisi dei tamponi molecolari va a cercare all'interno del campione. «Con Omicron 1 in alcuni apparecchi non viene rilevato, proprio perché la spike è variata, mentre veniva rilevato in precedenza con Delta». Nel gioco delle mutazioni, per puro caso, il gene S ricompare invece con Omicron 2. «Gli inglesi nei loro conteggi includono anche i dati delle Pcr, non solo quelli dei sequenziamenti veri e propri. Anche per questo hanno dati più ampi dei nostri».

**I decessi ufficiali per Covid e quelli stimati**

Dati dall'1 gennaio 2020 al 31 dicembre 2021



Fonte: Institute for Health Metrics and Evaluation, Università di Washington



ANSA/RICCARDO ANTIMIANI

**IL CASO**

# Il rapporto di Lancet “I morti per Covid sono 120 mila in più”

Un numero altissimo di morti causato dal Covid, molto superiore alle stime fatte finora. Sul Lancet è uscito uno studio dove si ipotizza che nel 2020 e nel 2021 in Italia ci siano stati ben 259 mila decessi in più rispetto a quelli attesi osservando la media degli anni precedenti. Si tratterebbe di morti per Covid. Il lavoro ha fatto molto rumore, prima di tutto perché ipotizza un impatto della pandemia sul nostro Paese molto più violento di quanto si pensava, visto che i morti per Covid registrati fino al 31 dicembre sono stati 137 mila.

Inoltre il dato del Lancet è anche molto più alto di quello dei morti in eccesso (165 mila) stimato dall'Istat confrontando gli ultimi due anni con la media dei decessi avvenuti tra il 2015 e il 2019.

Così ieri c'è stata una riunione alla quale hanno partecipato anche Istat e Istituto superiore di sanità proprio per capire come mai i dati siano così diversi. All'incontro era presente anche l'epidemiologo Lorenzo Monasta, che collabora dall'Italia con l'Istituto che ha pubblicato lo studio, cioè l'Ihme (l'Institute for health metrics and evaluation) dell'Università di Washington che gode anche di finanziamenti della Fondazione Gates.

La ricerca statunitense valuta i danni del coronavirus in tutto il mondo e sempre osservando gli scostamenti della mortalità dalla media attraverso una serie di modelli matematici, arriva a stimare che la pandemia abbia fatto il triplo delle vittime rispetto a quelle effettivamente registrate, cioè circa 18,2 milioni (contro 5,9). I tassi di mortalità in eccesso più alti stimati sono in America Latina andina (512 morti ogni 100mila abitanti), Europa orientale (345), Europa centrale (316), Africa subsahariana meridionale (309) e America Latina Centrale (274).

Per l'Italia, come visto, i morti potrebbero essere il doppio, con

Una ricerca americana triplica il numero dei decessi nel mondo. Le cifre dell'Italia mobilitano Iss e Istat. Gli esperti: “Dati poco chiari e diversi rispetto ai nostri monitoraggi”

▼ **Gli ospedali**  
Ricoveri in calo malgrado la risalita dei contagi

SARS-CoV-2 e gli effetti indiretti della pandemia, comprese le conseguenze sui sistemi sanitari e sull'economia globale».

Lo studio uscito su Lancet però non convince molti ricercatori italiani, ai quali risultano dati diversi. Marina Davoli dirige il Dipartimento di epidemiologia (Dep) del Lazio, che per il ministero alla Salute cura il sistema di sorveglianza della mortalità giornaliera in una cinquantina di città italiane. «I dati sono di difficile interpretazione, dal lavoro non è chiaro come vengano calcolati i decessi in eccesso. Sembrano sovrastimati rispetto a quanto rivela la sorveglianza giornaliera del nostro sistema di monitoraggio e anche rispetto a quanto prodotto dall'Istat, che ha numeri molto aggiornati. Non è chiaro ad esempio come viene calcolata la mortalità “attesa” rispetto alla quale poi si stima l'eccesso».

L'Istat ha di recente inserito nel suo sistema anche i dati di dicembre 2021, così che adesso pubblica i numeri della mortalità dei dodici mesi, oltre che del 2020. Ebbene, tra il 2015 e il 2019 la media dei morti all'anno è stata di 645 mila. Nel 2020, quando il coronavirus ha colpito

più duramente, si è saliti a 746 mila e l'anno scorso a 709 mila. Significa che in tutto hanno perso la vita 165 mila persone in più rispetto a quanto atteso. Il dato è comunque più alto di quello dei decessi provocati dal Covid e, visto che si ritiene impossibile che un'altra causa di morte abbia contribuito allo scostamento, probabilmente c'è stata una sottostima da parte del sistema di registrazione, al quale soprattutto nel 2020 sono sfuggiti alcuni esiti fatali dell'infezione. Ma allo stesso tempo può essere capitato che decessi dovuti ad altre cause siano stati attribuiti al Covid. Per questo motivo vanno fatti approfondimenti.

— **mi.bo.**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I numeri**

**La fiammata dei casi**

**85.288**

**I contagi**

I casi registrati ieri con 587.015 tamponi. Il tasso di positività sale al 14,5%. Stabili i ricoveri negli ospedali: -16 gli ingressi nelle rianimazioni, +5 quelli nei reparti Covid

**+36,4%**

**L'aumento in sette giorni**

Nell'ultima settimana ci sono stati 372.739 casi, in crescita del 36,4% rispetto ai sette giorni precedenti

**180**

**I decessi**

Le vittime di ieri. Negli ultimi 7 giorni ci sono stati 976 decessi, in diminuzione del 18,7% rispetto alla settimana precedente. In totale sono 157.177 i morti dall'inizio della pandemia

Nella banca dati mondiale dei genomi del coronavirus, intanto, sono stati inseriti da Stati Uniti e Francia anche 17 campioni della cosiddetta Deltacron: la variante con la spike di Omicron e il “corpo” di Delta. I numeri però sono troppo piccoli per capire l'impatto che potrebbe avere la chimera. Nel risiko delle varianti, è Omicron 2 che oggi guadagna terreno anche nel resto del mondo. Gli Usa una settimana fa avevano una prevalenza del 12%. Il presidente Joe Biden ha annunciato nuovi fondi. In Europa, i casi toccano il record di 240mila al giorno in Germania, dove si stima che Omicron 2 sia al 50% e i morti quotidiani restano sopra ai 200. La gobba di cammello si affaccia anche in Francia, dove pure la variante sorella è stimata al 54%, e in Gran Bretagna, dove sono aumentati i contagi al di sopra dei 55 anni.

Laddove la fiammata sembra più minacciosa è però l'Asia. A Hong Kong è stato ricostruito un focolaio monstre: un unico caso della nuova subvariante in un condominio ha causato 768 contagi in 4 settimane. Fra i campioni sequenziati, il 100% appartiene a Omicron 2. A lei è attribuita anche la ripresa dei contagi in Cina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'impennata del Covid E nel 2021 la Puglia peggiore per mortalità

di **Gennaro Totorizzo**

Il Covid, in Puglia, fa segnare una nuova impennata. Sono 8.211 i nuovi casi segnalati nel bollettino di ieri. E non è alto soltanto il numero assoluto: i tamponi registrati sono in totale 36mila 618, e quindi l'indice di positività sale al 22,4 per cento (sette punti in più rispetto a lunedì). Nonostante a livello nazionale si continui a discutere di riaperture e della fine dello stato d'emergenza fissata al 31 marzo, nella regione la pandemia continua a farsi sentire. Anche se negli ospedali, comunque, la situazione rimane sostanzialmente stabile.

«È una concomitanza di diversi fattori – spiega il professor Silvio Tafuri, epidemiologo del Policlinico di Bari e ordinario di Igiene all'Uniba – C'è quello meteorologico, dato che le temperature abbastanza fredde fanno aumentare il rischio di circolazione dei patogeni respiratori. Si aggiunge una fisiologica minore compliance alle misure di prevenzione e sicuramente Omicron 2 contribuisce a mantenere la circolazione perché è molto contagiosa: attualmente in Puglia è tra il 30 e il 50 per cento dei casi». A detenere il primato di nuovi casi sono ancora le province di Lecce e Bari, dove i contagi superano quota duemila: 2.559 nella città salentina e 2.237 nel capoluogo. Seguono le province di Taranto con 1.030, Foggia con 1.009, Brindisi con 699 e Barletta-Andria-Trani con 598. E al contempo cresce nettamente pure il numero di pugliesi attualmente positivi, che passa dai 81mila 410 di lunedì ai 84mila 537 di ieri. La situazione negli ospedali, comunque, non allarma. Soprattutto in Rianimazione. Le persone ricoverate in area non critica sono 549 (lunedì erano 564) mentre 27 nelle terapie intensive (erano 26). Secondo l'ultimo rilevamento dell'Agenas, Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, al 14 marzo, nelle Malattie infettive e Pneumologie il tasso di occupazione dei posti letto è fermo al 19 per

**Tafuri: "Ci sono una serie di fattori, dal meteo alla diffusione di Omicron" Boom dell'influenza**

cento, sopra la media nazionale di sei punti, mentre nelle intensive il tasso di occupazione si è abbassato dal 6 al 5 per cento, in linea con la media italiana. Le vittime registrate nel bollettino di ieri sono invece nove. E a tal proposito, la Puglia lo scorso anno è stata maglia

nera in Italia, in generale, per mortalità: secondo l'ultimo report sulla dinamica demografica 2021 realizzato dall'Istat, nella regione si osserva un più 18,5 per cento sulla mortalità rispetto alla media del 2015-2019. La media nazionale è del più 9,8 per cento. Oltre al Covid, inoltre, in Puglia imperversa anche l'influenza: i virus stagionali continuano a infettare soprattutto i bambini e non si registra ancora un calo dei contagi, secondo l'ultimo bollettino epidemiologico di Influnet, rete dei medici sentinella: si registra un picco tra i bambini fino a 4 anni con 10,92 casi ogni mille assistiti.

## Il bollettino

**Il tasso cresce del 7%**

# 8.211

### I positivi

Si registrano 8.211 nuovi casi su 36.618 test (positività al 22,4% dal 15% di lunedì) la maggioranza in provincia di Lecce con 2.559 e poi la provincia di Bari con 2.237

# 9

### Le vittime

Sono stati registrati ancora nove morti. Inoltre delle 84.537 persone attualmente positive 549 sono ricoverate in area non critica e 27 in terapia intensiva



## Primo piano | Sanità

# Spesa farmaci, si cambia: via i direttori delle Asl che non rispettano il tetto

**La nuova legge**  
Il Consiglio ha approvato la nuova norma proposta da Amati e Tutolo

vedimenti necessari. Se non lo facesse, il compito verrebbe demandato al direttore sanitario. Se questo non provvede decade dal ruolo. E se alla fine l'Asl non ottenesse i risultati prescritti, a decadere sarebbe il direttore generale. Amati esulta e lo fa con i numeri: «Non si può più tollerare uno spreco di circa 264 milioni nel

2020 e circa 220 milioni nel 2021. Questo un grave problema perché gli sprechi incidono sul bilancio autonomo, togliendo risorse a obiettivi più importanti». Tradotto: se si prescrive male, o troppo, o preferendo farmaci "firmati", la spesa farmaceutica sale e talvolta contribuisce a mandare in disavanzo i conti delle

Asl. Cui si rimedia con le risorse proprie della Regione. Va detto che il tema del contenimento della spesa è particolarmente avvertito nell'acquisto «diretto» (farmaci ospedalieri). Mentre sulla spesa «convenzionale» (le farmacie cui ci rivolgiamo con la ricetta del medico) da 4 anni a questa parte si stanno ottenendo no-

tevoli risparmi. Il gruppo di FdI (Zullo, Caroli, De Leonardi, Gabellone, Perrini, Ventola) obietta che è nata «una legge per far rispettare un'altra legge». Anzi le tante norme che già oggi obbligano i dg a rispettare il budget. «Il centrosinistra - aggiunge FdI - vuole punire i dg spreconi, ma è lo stesso centrosinistra a riconoscere loro ogni anno il premio di risultato e l'aumento di stipendio per aver raggiunto gli obiettivi».

Il Consiglio, discutendo una legge sui beni culturali, ha pure approvato un emendamento (di Amati) che mette rimedio ad una doppia inadempienza: la mancata costituzione degli organi di gestione dell'ente parco di Costa Rignano (la mancanza è dei Comuni di Polignano e Monopoli) e l'assenza di un commissario ad acta per provvedervi (qui difetta la giunta regionale). La norma consente che, in attesa degli organi di gestione, sia l'ufficio parchi della Regione ad emanare i pareri obbligatori nella valutazione di opere da realizzare.

Il Consiglio ha pure approvato una legge (primo firmatario Vincenzo Di Gregorio, Pd) per il sostegno ai ciechi e agli ipovedenti. Ignazio Zullo (FdI) ha criticato l'esiguità dello stanziamento iniziale: 100mila euro. L'Aula, in apertura, ha ricordato Nicola Di Cagno, presidente del Consiglio dall'85 al '90.

**Francesco Strippoli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**BARI** Una legge con il pugno di ferro per controllare la spesa farmaceutica. Andranno a casa i direttori generali delle Asl e delle aziende ospedaliere che non raggiungeranno il risultato, ossia il rispetto del tetto di spesa fissato dalle norme di settore. Il testo, proposto da Fabiano Amati (Pd) e Antonio Tutolo (Misto), è passato senza voti contrari: 27 i consiglieri a favore, dieci gli astenuti (quelli di centrodestra). Soprattutto, va detto, la legge ha ricevuto la benedizione della giunta, non sempre ben disposta verso le iniziative di Amati. L'assessore alla Salute, Rocco Palese, intervenendo per dare il proprio parere favorevole, ha parlato di «una legge che serve, che è utile e che vale anche come fattore deterrente». Palese è coerente con le sue antiche e continue prese di posizione circa la severità da usare nelle aziende sanitarie: non contro le persone, come ha ribadito pure ieri, ma contro «un sistema» spesso indomabile. Dall'altro lato, tuttavia, la pronta disponibilità ad abbracciare il testo Amati-Tutolo segnala un'assenza di iniziativa da parte del governo regionale.

La legge prevede la nomina in ogni azienda di un «responsabile» del monitoraggio e del controllo, se non già previsto in organico. Se dal suo rapporto emerge un'attività prescrittiva dei medici «non coerente» con gli obiettivi di contenimento della spesa, il «responsabile» adotta i prov-

## L'epidemia

di Lucia del Vecchio

## Boom di contagi, oltre ottomila casi Puglia tra le prime per incidenza in Italia

La virologa Chironna: «Poca prudenza e più circolazione di Omicron 2»

**BARI** Certamente un abbassamento del livello di attenzione rispetto alle regole anti-Covid, ma anche una probabile maggiore circolazione della sotto-variante Omicron 2: potrebbero essere queste, almeno in parte, le motivazioni alla base dell'aumento dei contagi negli ultimi giorni anche in Puglia. Anzi, la regione si posiziona ai primi posti a livello nazionale per incremento giornaliero delle positività al virus.

«Questa inversione di tendenza rispetto all'andamento della pandemia - commenta Maria Chironna, responsabile della rete dei laboratori Covid pugliesi e docente di Igiene all'Università di Bari - in parte si spiega con una maggiore circolazione di Omicron 2, più contagiosa e immunoevasiva rispetto alla Omicron 1. Ci si infetta anche da vaccinati. Ma questo non deve spaventare, perché i vaccinati, dati alla mano, sono protetti almeno al 90% dalle forme severe e dall'ospedalizzazione. Un fatto evidentemente molto importante».

C'è poi un altro fattore, «più

**Chi è**  
La professoressa Maria Chironna è la responsabile della rete dei laboratori Covid pugliesi ed è docente di Igiene all'Università di Bari



legato - sottolinea Chironna - alla stanchezza verso le misure di contenimento dopo due anni di pandemia. Questo spiega soprattutto l'aumento delle infezioni tra i giovani. Insomma - spiega la professoressa - c'è un'altra coda dell'epidemia che seguiremo nei prossimi giorni».

Lunedì scorso, la Puglia, dopo il Lazio (3.739 casi), era la seconda regione italiana col maggior numero di nuovi contagi nel giro di 24 ore, con 3.346 persone infettate dal virus. Ma anche ieri, il bollettino regionale del dipartimento della salute ha registrato un tasso di positività del 22,4 per cento rispetto ai 36.618 test effettuati, con ben 8.211 nuovi Covid positivi. Solo 24 ore prima, la percentuale di positività sui tamponi era del 15% circa. Davanti alla Puglia, ieri, solo Campania (+9.179), Lom-



**Maria Chironna**  
Dopo due anni di pandemia c'è stanchezza verso le misure di contenimento

bardia (+9.540) e, sempre in testa, il Lazio con 10.562 casi. La maggior parte dei nuovi contagi è stata rilevata in provincia di Lecce in cui si contano 2.559 positività in più rispetto al giorno precedente, seguita da Bari con 2.237 casi. I pugliesi attualmente positivi sono 84.537 di cui 549 ricoverati in area non critica e 27 in terapia intensiva. Il Covid 19 fa ancora 9 vittime e sale a 7.821 il totale dei decessi dall'inizio della pandemia a oggi.

Intanto, il gruppo di ricerca Rescopi, task force internazionale guidata dalla Società italiana di Medicina ambientale, punta l'indice sulla necessità che in tutti gli edifici o luoghi pubblici a partire dalle aule scolastiche e universitarie, ma anche sui mezzi di trasporto, sia adottato un manuale per la gestione e il monitoraggio della qualità dell'aria al chiuso, per implementare le misure utili a minimizzare le possibilità di contagio che frenerebbe con meno Co2 e purificatori.

«Gli ambienti indoor - spiega Gianluigi De Gennaro, coordinatore del Balab - Contamination Lab dell'Università di Bari - rappresentano una sfida ancora più cruciale da affrontare, in quanto è più facile per il Sars-Cov2 diffondersi, rimanere vitale e infettare altri soggetti in spazi chiusi in presenza di persone positive asintomatiche o lievemente sintomatiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Super green pass al lavoro verso lo stop per gli over 50 Più contagi e ricoveri

### Decreto Covid

#### Incontro Draghi-Speranza su road map per uscire dall'emergenza Covid

ROMA

Nei luoghi chiusi le restrizioni per ora restano. Ma è in vista lo stop dell'obbligo del Super green pass per gli over 50 sul posto di lavoro: potrebbe bastare il certificato verde di base.

Aridosso del termine dello stato di emergenza, fissato al 31 marzo prossimo, le nuove misure Covid-19 sono in dirittura d'arrivo. Dovrebbero essere definite al prossimo Consiglio dei ministri presieduto da Mario Draghi, previsto per domani. Ci sarà prima un passaggio con la cabina di regia. Oggi si riunirà la Conferenza delle Regioni proprio per formulare una serie di proposte al governo sull'allentamento delle restrizioni Covid-19.

Ieri Mario Draghi ha incontrato a Palazzo Chigi il ministro della Salute, Roberto Speranza, insieme con il coordinatore del Cts (Comitato tecnico scientifico) Franco Locatelli e il presidente dell'Iss (Istituto superiore di Sanità) Silvio Brusaferrò, e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Roberto Garofoli.

Sul tavolo c'è l'ipotesi di stabilire dal 1° aprile il venir meno dell'obbligo del green pass all'aperto per ristoranti e bar. Potrebbe essere eliminato anche quello del Super green pass necessario per i trasporti pubblici locali. Per altro genere di trasporti - treni, navi e aerei - si discute l'introduzione di un semplice referto di tampone negativo.

Le vacanze di Pasqua, del resto, sono in teoria ossigeno per il turismo fiaccato e ai minimi termini. Così dal 1° aprile dovrebbe non essere più necessario il pass per le strutture ricettive, i musei, le mostre e le attività commerciali. Gli stadi il mese prossimo dovrebbero già tornare al 100% di capienza, ma si preme anche per una deroga per la partita della Nazionale del 24 marzo.

Con l'addio allo stato d'emergenza dovrebbero poi decadere le

quarantene da contatto anche per i non vaccinati. La novità riguarderà anche le scuole, dove dovrebbe sparire anche l'obbligo della mascherina Ffp2 in favore della chirurgica. Ma non dovrebbe accadere subito.

Il dibattito politico ferve. Per il governatore leghista del Veneto Luca Zaia «è giunto il momento di abbandonare tutte le restrizioni e fare affidamento sulla responsabilità dei cittadini». Si parla anche di un via libera alla circolazione dei positivi asintomatici, non più soggetti a isolamento. Ma siamo sempre tra le ipotesi in ballo.

Secondo alcuni tecnici però «il momento epidemiologico è confuso». Così non si escludono verifiche a metà mese per capire se e quanto alleggerire ulteriormente le restrizioni, come quelle sull'obbligo di Green pass al chiuso o l'uso della Ffp2. Misure, queste, che potrebbero entrare in gioco più avanti, a maggio, e poi per gradi, con giugno. Ai concerti

**Stamattina la cabina di regia e la Conferenza delle Regioni, in vista del varo del decreto in Cdm domani**

e allo stadio dovrebbe bastare la mascherina chirurgica, così come nei bus e nelle metro, in aereo e in treno.

I dati dei contagi, certo, preoccupano e non poco. Al netto della scarsità di tamponi effettuati che giustifica il dato sempre basso di lunedì, il confronto con quello di ieri impressiona. I nuovi positivi nelle ultime 24 ore sono 85.288 a fronte dei 28.900 del giorno prima. I morti sono 180, erano stato 129 nelle 24 ore precedenti.

In totale sono 1.036.124 le persone attualmente positive al Covid, con un aumento di 32.885 nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. E sono 13.489.319 gli italiani contagiati dall'inizio della pandemia, mentre i morti salgono a 157.177. I dimessi e i guariti sono 12.296.018, con un incremento di 53.349 rispetto a lunedì.

Tra le Regioni, anche oggi riporta il maggior numero di casi il Lazio: sono 10.562, a seguire Lombardia (9.540) e Campania (9.179).

© RIPRODUZIONE RISERVATA